

BUR
Rizzoli

Virginie Grimaldi

È ora di riaccendere le stelle

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2018 Librairie Arthème Fayard
© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-18805-0

Titolo originale dell'opera:
Il est grand temps de rallumer les étoiles

Traduzione di Sara Arena

Prima edizione Fabbri Editori: 2019
Prima edizione BUR Narrativa: giugno 2024

Realizzazione editoriale: Corpo4 Team

Seguici su:

È ora di riaccendere le stelle

*Aveva occhi così belli da specchiarci dentro, e da
allora non ho più saputo dove andare.*

Romain Gary, *La promessa dell'alba*

*Figli di madri ancora in vita, non dimenticatevi più
che le vostre madri sono mortali. Se uno di voi, dopo
aver letto il mio canto di morte, sarà più dolce con
sua madre, una sera, per causa mia e di mia madre,
non avrò scritto invano. Amatela più di quanto non
abbia saputo amare io mia madre. Che ogni giorno
le regaliate una gioia è quanto vi dico col diritto del
mio rimpianto, gravemente dall'alto del mio lutto.*

Albert Cohen, *Il libro di mia madre*

Per mia madre

Anna

«Anna, vieni da me quando stacchi! Devo parlarti.»

Mi annodo il grembiule intorno alla vita e faccio un ultimo giro di sala prima che arrivino i clienti. So che cosa vuole dirmi Tony, ho sentito per sbaglio una conversazione ieri. Era ora.

Da tre mesi a questa parte l'*Auberge Blanche* è salito in testa alla classifica dei migliori ristoranti di Tolosa. Avevamo gente anche prima, ma adesso è davvero strapieno: non ho il tempo di sparecchiare un tavolo che già si siede qualcun altro. Sono da sola in sala, a volte Tony mi aiuta se non ha altro da fare.

Lunedì scorso, mentre portavo una *crème brûlée* al tavolo 6, le mie orecchie si sono messe a ronzare, mi si è appannata la vista, le gambe sono diventate molli. Il dessert è finito sulla testa del cliente e io nell'ufficio del capo.

Ha cominciato con l'urlare, segno che era preoccupato. Ci sono abituata. Un giorno mi ha confidato di essere *situs inversus*: ha il cuore a destra e il fegato a sinistra. Anche la comunicazione in lui è invertita, a quanto pare.

«Cosa cavolo hai fatto, Anna?»

«Ho fatto che mi sono sentita male.»

«E perché?»

«Per animare la serata, che domande! Era un po' moscia, no?»

Ha messo da parte la rabbia, con un lungo sospiro, ed è passato alla fase empatica.

«Ok. E ora come stai?»

«Va meglio, torno di là.»

«Lascia stare, ci penso io per stasera. Ma domani vieni, va bene?»

«Sono mai mancata?»

Ha sorriso. Ne ho approfittato.

«Sono stanca, Tony. Ho quasi quarant'anni e non reggo più questo ritmo. Sarebbe davvero il caso che tu assumessi qualcuno.»

«Lo so, lo so, me lo hai già detto. Vedrò cosa posso fare.»

Ha preso il telefono e ha chiamato Estelle, la sua amante, per dirle che in quel momento avrebbe voluto essere dentro le sue mutandine. Ne ho dedotto che la nostra conversazione era finita.

Il mio vicino di casa Paul sostiene che dovrei cambiare lavoro. Lui ha ereditato la tabaccheria di suo padre e a quanto pare è convinto che i lavori li portino le cicogne, riconvertite a questo mestiere da quando il mercato dei bebè è stato soffiato loro dai cavoli e dalle rose.

La verità è che io non ho altre competenze. Eppure ho studiato, ho un diploma universitario in contabilità e amministrazione. Ho saputo di essere incinta l'ultimo giorno degli esami. Mathias guadagnava a sufficienza e così abbiamo deciso che mi sarei occupata di Chloé. Tre anni dopo, quando lei ha iniziato la scuola materna, mi sono candidata per decine di offerte di lavoro come impiegata. Ho ottenuto un solo colloquio, durante il quale ho capito che riunivo in me tutti